

## EPIFANIA DEL SIGNORE

6 gennaio 2019

### SIAMO VENUTI PER ADORARE IL SIGNORE NOSTRO RE PASTORE

Come i Pastori, anche i Magi, misteriosi e sapienti cercatori di verità, vogliono andare a vedere e adorare 'il Re dei Giudei'. Mentre i primi andarono senza indugio a Betlemme, questi devono passare da Gerusalemme, la Città, alla quale il profeta Isaia, nella prima Lettura, aveva chiesto di *alzarsi, rivestirsi di luce*, accogliendo la Luce e la Gloria del suo Signore. Ma questa sceglie di rimanere a giacere nelle tenebre e nel turbamento ansioso e nebbioso, insieme ad Erode, impaurito e terrorizzato dalla *Promessa Messianica* della venuta di un nuovo 'Capo Pastore' che gli avrebbe tolto il potere! Povero reuccio e misero uomo! Sa solo rivestirsi di paura, turbamenti, ipocrisia e farisaica premura verso i Magi, che li indirizza a Betlemme (ebraico, *Beit Lehem*, letteralmente 'Casa del Pane'), perché, poi, possano tornare a riferirgli tutto circa il 'Capo', Re Pastore, ivi Nato, perché anch'egli vuole andare ad adorarlo! In realtà, vuole farlo fuori!

Ma il cammino dei Magi è diverso dai percorsi del re Erode, scaltro, falso e crudele. I Magi vogliono vedere e adorare Gesù, loro Desiderio, Luce e Verità! È Dio stesso, attraverso i Suoi segni, a indicare loro il percorso da seguire per incontrarlo, adorarlo, e farlo ritornare, per un'altra via, a nuova vita. Quel bimbo è da loro adorato, perché riconosciuto come l'atteso Messia. Prostrandosi e adorandolo, Lo riconoscono come Dio. I Magi, sono assetati di verità e sapienza, vengono 'da lontano' per trovare ed adorare Gesù, Luce e Sapienza infinita. Gli abitanti di Gerusalemme, città che dista da Betlemme appena nove chilometri, insieme con i sacerdoti e gli scribi, non solo Lo ignorano, ma si lasciano prendere dal stordimento-turbamento acuto, alla notizia della Sua nascita. I Magi sono partiti da lontano per venirLo e adorare; Erode, insieme ai capi e ai suoi scribi, Lo cercano per ucciderLo!

Il Signore Dio è venuto a salvare tutti gli uomini, chiama a Sè tutti, Giudei e Gentili, e offre a tutti la Sua Luce, la Sua Gloria e la Sua Salvezza: chi Lo

accoglie e Lo adora, come Dio, 'prova una grandissima gioia' e ritorna trasfigurato dalla Sua luce e dalla Sua gloria, seguendo la Sua nuova strada-direzione nella Sua gioia e nella Sua pace. Chi, invece, Lo rifiuta, fino a decidere e tentare di



ucciderLo, come Erode, sprofonda, insieme con tutta Gerusalemme, nell'abisso dell'angoscioso 'turbamento' e sbigottimento estenuante.

Il rifiuto di Erode e di Gerusalemme prelude al rifiuto di questo dono salvifico che sarà la causa della passione e morte del Salvatore. Anche noi, oggi, continuiamo a rifiutare, come Erode, con il nostro peccato di autosufficienza e con la nostra indifferenza, come Gerusalemme, i segni e siamo sordi alla Parola che Dio ci dona per ricondurci al Figlio Suo, Salvatore e Redentore.

Dobbiamo, perciò, convertirci al coraggio dei Magi, che non solo hanno seguito i segni ma hanno superato l'insidia di Erode e l'indifferenza di Gerusalemme, e hanno cercato, trovato e adorato il Bambino che sarà 'il Capo e Pastore del popolo', nel luogo indicato dalla Parola. Il Salvatore di tutti, nato a Betlemme per aprirci alla Sua luce e liberarci dalle oscurità delle nostre tenebre, per comunicarci la Sua verità e renderci partecipi del Suo amore e della Sua salvezza!

**Epifania** è la manifestazione del mistero del Disegno salvifico e misericordioso di Dio: tutte le Sue creature, *Giudei, Gentili*, giusti, peccatori, idolatri e atei, tutti sono chiamati ad accogliere la Luce della salvezza che è la Sua Gloria!

Questa Celebrazione dell'Epifania, non deve portare tutto via! Svanisce tutto ciò che il Natale non è, nonostante che noi in queste cose vacue e passeggere, l'abbiamo voluto identificare e, con esse, sostituire.

*Prima Lettura: 'Alzati, Rivestiti di Luce', sono imperativi ad alzarsi per muoversi in tutt'altra direzione, verso una prospettiva nuova!*

Bisogna uscire da una situazione di stagnazione deprimente e indegna della propria vocazione. L'imperativo è rivolto a Gerusalemme, città mortificata, prima dalla distruzione e poi dall'esilio, una città che qui è la personificazione di tutto il popolo. *Seconda Lettura: Paolo ci rivela il mistero che Dio gli ha fatto conoscere; anche i gentili cioè*

sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo. Tale 'mistero' non deve rimanere nascosto né deve essere ignorato: deve essere manifestato perché raggiunga tutti e costituisca la gioia di tutti. *Vangelo*: siamo venuti ad adorare il 'Re dei Giudei'. I Magi, che sono stati guidati dalla Sua stella, dichiarano di essere venuti a Gerusalemme per sapere dove è nato 'il Re dei Giudei', perché sono partiti da lontano, perché Lo vogliono vedere, adorare. Questa loro dichiarazione semina panico e scompiglio spropositato e agitazione profonda (il verbo greco usato, *taràsso*, esprime tale 'situazione') e turba e destabilizza interiormente il truce Erode, sanguinario difensore del suo potere a tutti i costi e diplomatico abile, furbo e ipocrita. Nel suo inquieto turbamento si inabissa anche tutta la città, che resta chiusa nella sua totale indifferenza alle Scritture!

Prima Lettura Is 60,1-6 **La Gloria del Signore brilla su di te**

Il messaggio del testo odierno, tratto dall'oracolo databile all'epoca del post esilio babilonese (VI secolo a.C.), parte integrante del libro di Isaia (trito-Isaia attribuito a più autori), vuole infondere speranza e dare consolazione alla città santa di Gerusalemme, anche se non viene mai nominata espressamente. Deve rialzarsi e lasciarsi rivestire di luce scintillante e gloriosa che il Signore fa brillare su di lei, mentre tutta la terra è ricoperta dalle tenebre e gli altri popoli sono avvolti dalla nebbia. Il Signore viene a liberarla dagli oppressori e a riscattarla dalla sua umiliazione. Ecco la nuova identità di Gerusalemme dopo essere stata distrutta e privata dei suoi figli, la maggior parte uccisi e il resto deportato ed esiliato dai suoi invasori e oppressori. Ma il lutto e il lamento sono finiti per lei, perché il Signore, che rialza quanti sono caduti ed è la luce luminosa per quanti sono avvolti nella nebbia fitta e ricoperti dalle tenebre, ha scelto Gerusalemme come Sua dimora assicurandole un nuovo avvenire di gloria, di luce e di pace (vv 1-2). E tutte le genti cammineranno alla luce del Signore che risplende su di essa! Alzati, città santa scelta dal Signore ad essere luce che attira le nazioni! Guarda lontano e vedi come i tuoi figli e le tue figlie sono portate in



braccio e vengono da te e guarda attorno a te quanti se ne sono già radunati (vv 3-4). La prima promessa del Signore è il ritorno delle Sue figlie e dei Suoi figli dall'umiliante e doloroso esilio; la seconda consiste nella certezza che tutte quelle nazioni che l'avevano devastata e saccheggiata, verranno dal mare (occidente) a riversare le loro ricchezze in te (v 5) e dall'oriente (Egitto, Madian, Efa e Saba), stuoli di cammelli verranno da te portando oro e incenso e proclamando la gloria del Signore che brilla su di te (v 6).

In Cristo Gesù, Irradiazione della Luce eterna, venuta a liberare gli uomini che brancolavano nelle tenebre, si compie l'oracolo, perché per mezzo di Lui, Luce da Luce, Dio ha posto la Sua dimora fra di noi e nel Figlio Suo, Sole di Giustizia, che illumina ogni uomo che viene in questo mondo, Re Messia che attira a Sé tutti i Popoli della terra, ci ha rivestiti della Sua Luce, della Sua Gloria e ha riversato su di noi i tesori della Sua Grazia e della Sua Misericordia!

Salmo 71 **Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra**

*O Dio, affida al re il Tuo diritto, al figlio del re la Tua giustizia; egli giudichi il Tuo popolo secondo giustizia e i Tui poveri secondo il diritto. Nei Suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna. E domini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra. I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni. Tutti i re si prostrino a Lui, Lo servano tutte le genti.*

Salmo che, nel promesso re Salomone, vuole presentare e manifestare le attese di un popolo che desidera ritornare in patria ed essere riscattato dal re, suscitato e benedetto da Dio affinché possa garantire agli umili e ai poveri, sempre più emarginati e oppressi, il diritto e governare con giustizia e assicurare a tutti pace e sicurezza. Il compito primario e prioritario di questo, mandato e benedetto da Dio, non è quello di accumulare tesori e ricchezze, potenza e gloria, ma quello di stare dalla parte dei miseri emarginati che implorano da Lui il diritto e la giustizia, loro negati dai potenti di turno e invocano da Lui il loro riscatto e liberazione. La sua regalità, di pace e di giustizia, duri nel tempo (v 7) e si estenda 'fino ai confini della terra' (v 8). La gloria di Dio, oggi, si incarna nell'umile Re-Pastore che Egli ha mandato a noi per far trionfare il diritto dei



poveri su tutta la terra. Tutti i re della terra riconosceranno la Sua regalità e verranno alla Sua corte a portare i loro tributi e i loro doni come segno di sottomissione e di servizio. E anche noi, oggi, come i Magi allora, cerchiamo Gesù, adoriamoLo e cantiamoGli in coro la nostra lode e diamoGli la nostra risposta.

Seconda Lettura Ef 3,2-3a.5-6 **Tutti sono chiamati, in Cristo Gesù, a formare lo stesso corpo e a condividere la stessa eredità**

Il brano della Lettera, attribuita ad un suo discepolo inviata alle comunità dell'Asia minore verso l'anno 80 d.C., dopo aver affermato la gratuità della salvezza nel Cristo che ha riconciliato giudei e pagani tra di loro e con Dio, in un solo corpo mediante la croce e, facendoli divenire, per mezzo del Suo sangue, 'familiari di Dio' (cap 2), ricorda ai fratelli il ministero della grazia di Dio a lui affidato che è quello 'nascosto' finora e ora rivelato per mezzo dello Spirito: i Gentili (pagani) sono chiamati a condividere con Cristo Gesù la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa (3,2-3a.5-6). Paolo ha ricevuto questo ministero (*oikonomia*: dispensatore, amministratore) della grazia (*chàris*), da svolgere tra i Gentili.

**Questo ministero** è dono della grazia di Dio, rivelato e affidato a Paolo a favore dei Gentili-Pagani. È il ministero affidato nella rivelazione del mistero (*mysterion*) che manifesta il Disegno sondabile e misericordioso di Dio nella Sua misteriosa sapienza, tenuto nascosto alle generazioni anteriori e, ora, rivelato e affidato ai Suoi Apostoli 'per mezzo dello Spirito Santo': Coloro che sono stati considerati esclusi, lontani, estranei alla salvezza, i Pagani, ora, sono chiamati ad accedervi e a condividere i Suoi beni, per divenire per mezzo del Sangue di Cristo 'coeredi' della stessa eredità, 'con-corporati' nello stesso corpo e 'compartecipi' della stessa promessa salvifica in Cristo Gesù morto e risorto per tutti noi.

Vangelo Mt 2,1-12 **Entrati nella casa, videro il Bambino con Maria Sua Madre, si prostrarono e Lo adorarono**

I Magi, simbolo di tutti i popoli, partono da oriente, cercano il Re dei Giudei, si lasciano condurre dai segni di Dio, s'informano sulle Scritture, raggiungono il luogo-la meta, Betlemme, trovano e vedono e riconoscono in quel Bambino il Messia-

Re, si prostrano, Lo adorano, aprono i loro scrigni e nei doni professano la loro fede nella Sua regalità, (oro) nella Sua divinità (incenso) nel dono della Sua vita per la nostra salvezza (mirra). Poi, trasformati e pieni di luce e di gioia, ritornano cambiati e rinnovati, al loro paese, ma per un'altra strada. A guidarli, in realtà, non è la stella, ma quel Bambino desiderato, creduto, visto, riconosciuto e adorato come Dio, Incarnato nella nostra estrema miseria per risollevarci e riscattarci da essa.

I Magi, non sappiamo, con precisione, chi e quanti fossero, non conosciamo i loro nomi, e né da dove siano partiti. Sappiamo solo, ed è la cosa più importante, *perché* sono partiti, *perché* hanno affrontato, con coraggio e perseveranza, tutti i rischi e la fatica del cammino, *perché* si sono lasciati guidare dalla Stella e *perché* si sono fatti dire dalla Parola, dove poter trovare il Re dei Giudei che è nato: sono partiti e sono venuti '**per adorare il Messia, il Re dei Giudei**' (v 2). A guidarli, fino a



Gerusalemme, è la stella del loro desiderio di vedere e incontrare Gesù. Da Gerusalemme a Betlemme, è la Luce della Parola di Dio a illuminare la mente e riempire il cuore di grandissima gioia! Alla domanda dei Magi e alla loro dichiarazione del

motivo e della ragione del loro lungo e fiducioso viaggio, per giungere sul luogo dove è nato il Re dei Giudei (v 2), Erode, e con Lui tutta Gerusalemme, è assalito da convulso turbamento e agitazione incontrollabile. Il verbo greco, '*tarasso*', esprime sconvolgimento radicale di fronte ad un evento, che può modificare la tua posizione di privilegio, di potere, di avere e assoggettare gli altri! Erode pretende aiuto da parte dei Magi venuti da oriente e cerca dolosamente di coinvolgerli nel suo disegno sanguinario di volersi sbarazzare di questo Bambino che gli turba il cuore, gli annebbia la mente perché, secondo la sua convinzione, questi è venuto ed è nato per volerlo destituire! Per questo convoca i Capi dei Sacerdoti e gli Scribi del Popolo e chiede loro cosa dicono le Scritture, circa il luogo e la data precisa della Sua nascita. I capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo che hanno imparato a memoria la Scrittura, ma non la vivono e se ne servono soltanto, rispondono esattamente: 'A Betlemme di Giuda' secondo quando hanno

scritto i profeti: 'da te uscirà un Capo che sarà pastore del mio popolo, Israele' (vv 5-6).

Qui, il Racconto evangelico vuole affermare il dato teologico che senza la mediazione della Scrittura e la sua retta interpretazione, né Erode né i Magi possono arrivare a Cristo! Senza la Parola - Scrittura, dunque, ogni ricerca è vana e infruttuosa!

Per attuare, infallibilmente, il suo piano stragistico, l'ipocrita e crudele Erode raccomanda loro di osservare ogni cosa per, poi, ritornare e riferirgli esattamente, ogni particolare, in modo che anch'egli possa andare ad adorarlo! (vv 6-7). Malvagio e bugiardo, ipocrita e crudelissimo Erode! I Magi, ora, seguono la direzione indicata dalla Parola della Scrittura, riprendono il cammino, e la stessa stella, che avevano visto spuntare sull'inizio del loro partire per andare a trovare, vedere e adorare il Re dei Giudei che è nato a Betlemme di Giudea, riappare come segno che hanno intrapreso il retto sentiero che porta a Gesù. Questo altro segno li conferma nella loro ricerca e li riempie di gioia grandissima (letteralmente: 'gioirono molto di gioia grande) perché li precede e 'si fermò sopra il luogo dove si trovava il Bambino' (v 9-10). Entrarono nella casa, videro il Bambino con Maria Sua madre, 'si prostrarono e Lo adorarono' (v 11).

Davanti al Re dei re le loro ginocchia si piegano (il verbo è *proskynéo*, 'prostrarsi a terra con le ginocchia') perché hanno riconosciuto la presenza di Dio in questo Bambino e perciò L'adorano offrendo a Lui i doni messianici: Oro, Incenso e Mirra. A questi, la tradizione attribuisce i tre valori simbolici che dichiarano la Sua regalità, professano la Sua divinità e anticipano la Sua passione e morte.

**Oro**, metallo prezioso, indica la regalità del Bambino. **Incenso** e **Mirra**, due resine che non si trovano in Palestina, quindi, prodotti importati, che indicano rispettivamente la divinità e l'umanità del Bambino.

Come Giuseppe, i Magi conoscono la Volontà di Dio, attraverso il sogno (*ònar*), e la eseguono facendo ritorno alle loro case, percorrendo, non la strada che porta a Erode, simbolo di peccato e di morte, ma incamminandosi sui Suoi sentieri che portano al bene e all'amore (v 12).

Nei Magi, simbolo dei lontani e dei pagani, venuti da lontano, che cercano, trovano, entrano, vedono,

si prostrano e adorano il Bambino-Dio, la rivelazione e il messaggio salvifico: Dio è venuto a salvare tutti, nessuno deve sentirsi escluso nessuno deve escludere alcuno! Non possiamo più restare rinchiusi in noi stessi, come Erode e gli abitanti di Gerusalemme, ossessionati e perturbati dalla loro autosufficienza, fondata e avvilita unicamente sulla Legge e le Tradizioni rituali, come i Capi dei sacerdoti e gli Scribi del popolo, che conoscono la Scrittura, a memoria, ma non la eseguono; sanno che a nove chilometri circa dalla loro Città, a Betlemme, è nato il Messia Redentore, ma non vanno, come i Magi, a vederLo e adorarlo! Restano nella più atroce indifferenza, che si trasforma in mortifero e mortale turbamento!

Sanno e non vanno, conoscono le Scritture, ma non le amano e, perciò, non le mettono in pratica!

I Magi, invece, non si accontentano del sentito dire e, perché non bastano a se stessi, sentono il bisogno di andare a cercare chi può saziarli di verità, sapienza, luce, gioia e pace. Per questo, hanno il coraggio di lasciare le comodità conseguite, le sicurezze acquisite e le ricchezze accumulate e partono e si lasciano guidare dai segni di Dio, fanno combaciare le indicazioni (*temporali e geografiche*), interrogando le Scritture e vanno nel

luogo indicato, entrano nella casa, vedono il Bambino, si prostrano, Lo adorano e, nei doni offerti, qualificano, rivelano e professano la Sua identità di Figlio di Dio (*incenso*) e la Sua missione di Re-Pastore (*oro*), nell'offrire e donare la Sua vita, per la salvezza di tutte le Sue pecore (*mirra*)!

L'annotazione conclusiva del brano, '**per un'altra strada fecero ritorno al loro paese**', non indica solo il 'divieto' di passare dal perfido Erode a 'riferire' o solo il voler smascherare la sua ipocrisia e il suo piano di

uccidere 'il Re dei Giudei', ma vuole affermare che quando si è incontrato Gesù, Via, Verità e Vita, tutto cambia e tutto riceve nuova luce, direzione nuova e gioia piena.

**Sì! Fanno ritorno** a casa loro e la vita 'riprende', ma non è come prima! Ora, c'è dentro loro Chi, hanno cercato, tra mille difficoltà, fatiche e insidie! L'hanno trovato, visto e adorato. Il Re dei re, d'ora in poi, è il Pastore e la Luce della loro nuova vita!

